

## Per una autonomia amministrativa di Busto Arsizio e delle sue zone

1960

### ISTANZA

Il problema della istituzione di una « provincia cotoniera », con capoluogo in Busto Arsizio, resta, da anni, sempre vivo nella coscienza non solo degli abitanti di questa operosa e generosa Città, ma suscita la costante attenzione di tutta la zona circostante che, integrandosi con la economia bustese, avverte anch'essa tale necessità . . .

. . . Ancora una volta noi affermiamo che Busto Arsizio riconosciuto centro propulsorio e animatore della industria cotoniera d'Italia, pioniera della esportazione tessile nel mondo, ardita sempre in ogni iniziativa di vasta e sicura risonanza nazionale, prima fra le città che della necessità di rinascere e di ricostruire - dopo la parentesi tragica della guerra perduta - si fecero un imperioso e inderogabile comandamento; Busto Arsizio che ha veduto - negli ultimi quindici anni - espandere il suo potenziale economico per cui ha potuto creare nuovi posti di lavoro per diverse migliaia di unità, dovrebbe, a buon diritto, aspirare ad essere legittimamente riconosciuta capoluogo di una nuova entità provinciale . . .

. . . Busto Arsizio ritiene di poter postulare l'istanza al Legislatore perchè - grazie ai titoli da essa duramente conquistati attraverso il lavoro - le si voglia concedere la istituzione in provincia e far sì che in loco si abbiano quegli istituti che assicurino una maggiore elasticità e una non minore rapidità nell'obbiettivo esame di problemi, di iniziative e di istanze che altrove indugiano nel freddo linguaggio burocratico o finiscono - in chi dei problemi e delle iniziative si fece promotore - con il deludere o il soffocare ogni entusiasmo.

Ci si domanderà, ora, se Busto Arsizio abbia o meno le necessarie premesse per aspirare al ruolo di capoluogo di una nuova provincia o, quanto meno, di una sede di sottoprefettura.

Noi rispondiamo affermativamente, poichè per Busto Arsizio sussisto-

no i validi motivi per poter assurgere a una qualificazione geo-politica e amministrativa di tanta importanza.

Ci si domanderà pure se, realizzandosi una nuova provincia o una nuova sede di decentramento amministrativo circondariale, Busto Arsizio possa assumersi la diretta responsabilità per quegli oneri che ovviamente sono conseguenti alla istituzione.

Con chiaro senso di uomini responsabili, possiamo ampiamente assicurare sia il Governo sia gli onorevoli Rappresentanti dei due rami del Parlamento della Repubblica, che Busto Arsizio, per la realizzazione di quanto previsto dalle leggi e dalle norme che all'uopo vorrà impartire il competente Ministero dell'Interno, è pronta ad assumersi i maggiori gravami finanziari, sì che ai Comuni che faran parte della nuova giurisdizione politico-amministrativa non ne venga eccessivo peso che possa arrecare pregiudizio alla stabilità e alla solidità dei propri bilanci.

Non sta a noi stabilire, a priori, quale dovrà essere la configurazione etnica e geografica della « provincia cotoniera di Busto Arsizio » o di una nuova circoscrizione circondariale autonoma: sede di una Prefettura o di una Sottoprefettura, noi riproponiamo all'attenzione della parte responsabile e altamente qualificata della Nazione la nostra istanza.

Una istanza che si avvale del conforto e dell'assenso unanimi di una popolazione presente che ha superato il traguardo delle 65 mila unità, delle quali: 40 mila e più (ivi comprese le persone che qui affluiscono dai comuni vicini) trovano stabile lavoro, e reddito e tranquillità, in oltre 600 opifici tessili, meccanici, chimici, e in centinaia di aziende del commercio, del credito, dei trasporti, delle assicurazioni e dell'artigianato.

Una istanza, infine, che poggia su imprescrittibili motivi storici di antichissima data e che, a nostro parere, non possono e non debbono esser negletti.

E che il problema - per quanto attiene la nostra come altre zone d'Italia - poggia su ragioni di giustizia equitativa e suscita positiva eco nella coscienza di uomini premurosi del bene pubblico, è dimostrato dal fatto che un cospicuo gruppo di Senatori si è fatto iniziatore della presentazione alla Presidenza della Camera Alta di un regolare Disegno di Legge (n. 983 del 23 Febbraio 1960) inteso a ottenere che - in applicazione di quanto previsto dall'art. 129, secondo comma, della Costituzione, per il decentramento delle funzioni pertinenti alla competenza del Prefetto - si faccia luogo al « ripristino delle sottoprefetture nelle città che già furono capoluogo di circondario anteriormente al regio decreto 21 ottobre 1926, n. 1890, e al regio decreto 2 gennaio 1927, n. 1 ».

Il secondo comma dell'art. 1 del Disegno di Legge n. 983 di iniziativa senatoriale, del quale è innanzi detto, recita: « Altre sottoprefetture possono

essere eccezionalmente istituite nelle città considerate per antica tradizione come centro naturale di zone depresse o particolarmente disagiate, o di zone nelle quali sussistano, comunque, rilevanti esigenze economiche, sociali, topografiche o amministrative » . . .

. . . Osserva, infine, la precitata Relazione: « ... in un sistema di decentramento circondariale, noi crediamo che dovrebbero essere prime ad avere una sottoprefettura tutte le città per le quali si è fatta questione di nuova provincia. Tali sarebbero, ad esempio, i casi di Biella, Busto Arsizio, Cassino, Castrovillari, Crema, Isernia, Lanciano, Larino, Lecco, Melfi, Oristano, eccetera.

Ci siamo riferiti a dei passi più essenziali, a quanto gli onorevoli presentatori del Disegno di Legge n. 983 - in Atti Parlamentari del Senato - hanno voluto scrivere nella Relazione che il Disegno accompagna: e l'abbiam fatto per trovar conforto e appoggio alla nostra istanza rivolta ad ottenere l'istituzione della « Provincia cotoniera » di Busto Arsizio, o in subordine, il legale riconoscimento di una nuova circoscrizione circondariale con sede di Sottoprefettura.

Non è il caso, come da qualche parte si è già tentato di fare, di affacciare o di sollecitare preclusioni alla nostra istanza e all'accoglimento positivo di essa. È giusto che il Legislatore, all'atto di dover deliberare in opportuna sede, si attenga ai dati obiettivi che si evincono dalla unità fisiologica e morale, dalla omogeneità di indirizzo economico, dal costante sviluppo sociale e civile di una città e della sua zona d'influenza.

Busto Arsizio - lo riaffermiamo senza baldanza e senz'ombra di velleità - per i fecondi e lusinghieri risultati conseguiti in un lungo secolare cammino, ritiene di avere, come si dice, le carte in regola per riproporre - ancorchè in coincidenza di una proposta di legge d'iniziativa parlamentare - la propria candidatura a capoluogo di una istituenda nuova provincia o di una nuova circoscrizione di decentramento amministrativo circondariale.

Chi vorrà compiacersi leggere le notizie e i dati che, qui di seguito, leggittimano la nostra richiesta, non potrà, che prendere atto dell'enorme e rapido impressionante sviluppo - nel molteplice e complesso articolarsi della vita comunitaria della Città e dei comuni che le sono attorno - apportato dagli uomini nel corso degli ultimi trent'anni: uno sviluppo che, innestandosi su una splendida tradizione di lavoro e di civismo costantemente mantenuta viva e operante, ha fatto sì che la Città e la sua zona si facessero - come di recente è stato riconosciuto dal più Alto Magistrato dello Stato e della Nazione - infaticati artefici di vero progresso e determinanti elementi di collaborazione attiva al comune sforzo degli Italiani volto alla Rinascita della Patria.

Riaffermiamo, per concludere, che in noi non agiscono oscure quanto velleitarie e meschine ragioni di preminenza o di jattanza campanilistica:

in noi muovonsi e spingono all'azione sentimenti di giustizia, rivendicazioni di diritti che il lavoro - e solo il lavoro - ci ha fatto acquisire.

E, pertanto, noi attendiamo, da chi può legiferare in tutta serenità, basandosi sull'esame di titoli obiettivi e validi, un atto concreto che soddisfi le nostre antiche e fondate aspirazioni.

*Giovanni Rossini*  
*sindaco*

da: *Per una provincia cotoniera*  
ed. Città di Busto Arsizio - 1960.

**PARTE SECONDA**

**GLI UOMINI CHE, NATI A BUSTO ARSIZIO  
OD IVI OPERANTI, HANNO LASCIATO TRACCIA  
DELLA LORO ATTIVITÀ**

## Sindaci di Busto Arsizio

*dal 1850 ai nostri giorni*

Dott. Carlo Tosi	1850 - 1853
Avv. Comm. Cesare Rossi	1854 - 1855
Pasquale Pozzi	1856 - 1863
Ing. Carlo Crespi (Cordafina)	1863 - 1867
Dott. Carlo Tosi	1868 - 1872
Cav. Luigi Krumm (Ass. Anziano)	1872 - 1873
Avv. Angelo Ballarati	1873 - 1875
Comm. Giuseppe Lualdi	1875 - 1884
Orsino Orsini (Commissario)	1884
Angelo Gambero (f. f.)	1884
Avv. Ernesto Travelli (f. f.)	1884 - 1885
Paolo Crespi Porro (f. f.)	1885 - 1889
Cav. Attilio Ballarati	1890 - 1895
Avv. Pietro Tosi	1896 - 1902
Comm. Avv. Cesare Rossi	1903 - 1904
Comm. Avv. Giuseppe Rossi	1906 - 1907
Avv. Pietro Tosi	1909 - 1914
Cav. Carlo Azimonti	1914 - 1923
Comm. Ottorino Maderna	1924 - 1930
Comm. Dott. Ercole Lualdi	1931 - 1943
Cav. Carlo Azimonti	1943 - 1945
Avv. Camillo Tosi	1945 - 1946
Sen. Mario Grampa	1946 - 1947
Comm. Giovanni Rossini	1947 - 1961
Rag. Gian Piero Rossi	1961 - . . .

*a cura di Luigi Andreolli*

## I Prevosti di Busto

La Prepositura di S. Giovanni in Busto Arsizio fu istituita da S. Carlo Borromeo che la trasferì da Olgiate Olona nel 1582.

Ecco la serie dei prevosti:

- 1583 - *Ippolito Seta*, pisano
- 1589 - *Camillo Frigio*, pavese
- 1593 - *Paolo Gerolamo Candiani*, di Busto
- 1611 - *Giovanni Antonio Armiraglio*, di Solbiate Olona
- 1658 - *Francesco Bossi*, di Busto
- 1684 - *Girolamo Pozzi*, di Busto
- 1693 - *Felice Curioni*, di Gallarate
- 1716 - *Alessio Custodi*, di Busto
- 1728 - *Carl'Antonio Ranzani*, di Milano
- 1735 - *Pietro Borroni*, di Omegna
- 1779 - *Gio. Francesco Bossi*, di Curiglia
- 1787 - *Antonio Giani*, di Cusano
- 1804 - *Gio. Maggi*, di Monza
- 1832 - *Bartolomeo Piazza*, di Viggiù
- 1872 - *Giuseppe Tettamanti*
- 1901 - *Carlo Castelli* (poi arcivescovo di Fermo)
- 1906 - *Paolo Borroni*, di Bollate
- 1935 - *Norberto Perini* (poi arcivescovo di Fermo)
- 1942 - *Giovanni Galimberti*

## Cittadini Benemeriti

*sono stati proclamati:*

*Nel 1957*

BONDIOLI Prof. Pio  
AZIMONTI Cav. Carlo  
SCHAPIRA Cav. del Lavoro Carlo  
TOGNELLA Cav. del Lavoro Antonio  
VENZAGHI Cav. Uff. Giovanni

*Nel 1958*

GALIMBERTI Comm. Mons. Giovanni  
BORRI Rag. Enrico  
GABARDI Cav. del Lavoro N. H. Edoardo  
ROSSI Ettore  
GRONCHI Prof. Giovanni  
Presidente della Repubblica Italiana

*Nel 1959*

AIROLDI Cav. del Lavoro Benigno  
CASTIGLIONI Comm. Pierino  
COMERIO Comm. Carlo

*Nel 1960*

CANDIANI Grand'Uff. Architetto Dott. Paolo  
OLGIATI Mons. Prof. Francesco  
Protonotario Apostolico « ad instar »  
TOSI On. Dott. Prof. Enrico

*Nel 1961*

ROSSINI Comm. Giovanni

*Nel 1962*

CASTELLANZA Grand'Uff. Ettore

*Nel 1964*

ASPESI Comm. Antonio  
FERRARIO Comm. Stefano